

PAOLO SOMMELLA

LA CONOSCENZA DELL'ANTICO
PER LA PROGETTAZIONE DELL'ATTUALE

Vorrei dire solo qualche parola introduttiva al fine di sottolineare come sia per me un grande onore presiedere un momento della giornata di questo Convegno. La mia origine scientifica è infatti legata al settore archeologico ma si colora di contenuti tecnici in quanto si pone sulla linea dei topografi classici dell'Università di Roma – caratterizzata da nomi illustri, da Rodolfo Lanciani a Giuseppe Lugli e a Ferdinando Castagnoli – e dei contatti che la Scuola romana, come del resto quella bolognese, ha sempre avuto con il mondo dei geografi fin dagli anni '50.

Inoltre, per la sua rilevanza nell'ambito della topografia antica e soprattutto per le sue riflessioni sui problemi della cartografia legata alla comprensione del mondo antico, mi piace ricordare – vista anche la partecipazione di illustri rappresentanti dell'Istituto Geografico Militare all'iniziativa odierna – il nome di Giulio Schmiedt. Fu, infatti, proprio lo Schmiedt a diffondere il metodo della lettura aerea dei contesti archeologici, grazie soprattutto ai moderni sistemi connessi all'aerofotointerpretazione, sulla linea delle esperienze che si ricollegavano ai lontani esordi degli inizi del '900 da parte di Giacomo Boni sul Foro Romano e con il pallone aerostatico.

Ma occorre citare anche altri nomi prestigiosi, come quello di Dinu Adamesteanu che per tanto tempo diresse l'Aerofototeca dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione e che ebbe rapporti operativi con tutte le grandi raccolte di fotografie aeree presenti a Roma (British School, Scuola Svedese, ecc.), pertinenti alla documentazione dell'Italia antica ma per lo più basate sulle levate eseguite durante la seconda guerra mondiale. Del resto è un fatto ben noto che, per gli studi dedicati alla ricostruzione culturale dei paesaggi antichi, questi strumenti sono oggi fondamentali.

Quindi, nomi che legano la giornata di oggi, incentrata soprattutto sui contesti attuali, a quello che è il significato anche tecnologico della conoscenza dell'antico. Ricordo con piacere come, verso la metà degli

anni '80, la nostra Università sia stata la prima a entrare nella discussione della cartografia numerica applicata alla conoscenza del mondo classico e alla progettazione dell'attuale attraverso la precisa localizzazione dei documenti antichi. Finiva, cioè, con quegli anni, l'annosa querelle che attribuiva alle carte archeologiche una funzione prettamente di ricostruzione storica senza riconoscerne l'importanza ai fini delle nuove progettazioni.

Un grande salto di qualità, dunque, che preludeva al superamento dei distruttivi comportamenti che spesso avevano visto gruppi di ricercatori studiare le realtà dell'antico nelle loro sopravvivenze nel moderno e, nel contempo, progettisti e urbanisti pianificare le grandi opere d'impatto territoriale prescindendo completamente da tali conoscenze. Ricordo, a puro titolo di memoria, che l'Autostrada del Sole azzerò alcuni centri archeologici fondamentali dal punto di vista della storia del nostro Paese. Basti pensare alla distruzione dell'antica *Cales* e a quanto successo ad *Aquinum* ove i lavori tagliarono in due l'antico centro laziale. Un simile evento, oggi, non sarebbe più pensabile grazie al concetto dell'interdisciplinarietà e della progettazione congiunta sulla base dei dati oggettivi e dei Sistemi Informativi Geografici.

Ed è anche grazie all'esperienza pluridecennale svolta nel nostro Laboratorio di Topografia antica che, nell'ambito del Ministero dei Beni Culturali, dallo scorso anno si è resa operativa una commissione *ad hoc* che ha come compito specifico quello di coordinare le conoscenze dell'antico localizzate nei contesti territoriali moderni. Di conseguenza si è potuto riflettere, finalmente, su metodi e criteri finalizzati ad una cartografia archeologica del Paese. Non a caso vorrei infatti concludere come l'Italia, nonostante conservi quasi la metà dei beni culturali mondiali, non disponga ancora di uno strumento topografico operativo, di una cartografia che sia al servizio degli enti locali e di tutti coloro che pianificano le attività sul territorio.

Roma, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità